

## IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI

2 giugno

## Custodire un tesoro prezioso

**Questa è la storia di una donna che provò l'emozione più grande della sua vita: conquistare il diritto a cambiare la realtà**

I colori preferiti di nonna Anna erano tre: il verde, il bianco e il rosso. Quando le chiedevano: «Come la bandiera dell'Italia?», lei sorrideva, stringendo le labbra per non mostrare i denti che non aveva più. Nei suoi occhi, grandi un secolo, intravedevi distese di prati punteggiati dai papaveri e le montagne spolverate di neve. La voce di Anna, ormai stanca, riposava in silenzio nel cuore, ma i suoi ricordi uscivano forti e chiari dalla valigia di cartone in cui custodiva un tesoro prezioso. E la valigia poteva essere aperta soltanto un giorno all'anno: il 2 giugno.

Laura, la sua pronipote, lo sapeva bene. Puntualissima, frugava nell'armadio, prendeva la valigia con la delicatezza che si merita il cristallo, faceva scattare i due bottoni di metallo arrugginito, spalancava il coperchio... e un buon profumo di lavanda le riempiva il naso. Ecco il tesoro!

Così, non si sa come, forse per una magia, riaffioravano i racconti della bisnonna Anna; sembrava di sentire la sua voce:



Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

«Non chiusi occhio per cucirlo, impiegai una decina di notti. Avevo promesso alle mie amiche di prepararlo in tempo, e ci riuscii. Non fu facile rimediare la stoffa, ne serviva tanta. Per fortuna, la signora Donata, in cambio di cinque tovaglie in più - gratis! - mi aveva recuperato mucchi di stracci, vecchie tende, vestiti malconci. Ero una brava sarta, me lo dicevano tutti in paese, e finalmente potevo confezionarlo, il mio tesoro, come piaceva a me. Ma, in segreto, perché prima dovevamo aspettare i risultati del voto.

«Io e le mie amiche andammo a votare per la prima volta al "Referendum sulla forma istituzionale dello Stato". Era il 2 giugno 1946, e io avevo 25 anni. Non riuscivo a crederci: la mia Italia, colorata di verde, bianco e rosso, mi permetteva di esprimere il mio amore per la patria. Potevo decidere, avevo un ruolo per cambiare la storia, una conquista! Ma da sola non bastavo. Organizzai decine di riunioni in paese, andavo dalle ragazze a convincerle che

era necessario votare. E gli uomini, mio cugino compreso, mi urlavano contro: "Smettila, lasciale stare, loro non capiscono". Io, però, non mi scoraggiavo, sostenuta dal mio futuro marito: "Se siete quattro uomini, e due donne restano a casa, perderemo due voti, invece di averne sei!" dicevo per convincerli.

«Portai le ragazze e le loro mamme a votare nella scuola elementare. Loro avevano capito molto bene. Certo, tremavo di paura; occhi sospettosi, di uomini e donne, ci squadravano come fossimo delle "poco di buono" che volevano sfidare i maschi. "Forza, tocca a noi!" urlavo, fregandomene, con il cuore in gola dall'emozione. Non facevo nulla di male, dimostravo il mio diritto a votare, a esprimere il mio parere, per la prima volta. E votai anche per l'Assemblea Costituente che aveva il compito di scrivere la nuova Costituzione».

Insieme a tredici milioni di donne italiane, Anna votò, e grazie a quella X sulla scheda elettorale - che recitava "Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto" - espresse il suo libero pensiero: «Io Scelgo la Repubblica!»

Una settimana dopo, l'Italia era davvero cambiata. Anna riuscì allora a mantenere la promessa, mostrando a tutti il tesoro per cui aveva lavorato notte dopo notte.

Eccola, una bandiera lunga otto metri, verde come la speranza, bianca come la fede e rossa come l'amore. Dal 1946, ogni 2 giugno, Anna e le sue amiche la portavano in processione lungo le vie del

paese, ricordando i principi di uguaglianza e libertà in cui avevano sempre creduto, in nome della democrazia.

Oggi Anna non c'è più, eppure il suo tesoro resta, e Laura ne è il nuovo custode. La bandiera tricolore dell'Italia continua a sfilare, rammendata, segnata dal tempo, ma sempre testimone di una grande conquista. Scivola sulle distese di prati, punteggiati dai papaveri, e raggiunge le cime delle montagne spolverate di neve, lasciando dietro di sé un buon profumo di lavanda che riempie il naso. ■

